

Sia il nostro paese che il vicino alpino interpretano a modo proprio l'indagine dell'ente europeo dei gestori di rete. Intanto ammettono: siamo a rischio fino alla fine del 2005

Black out un mese dopo: confusione totale

Arrivano i risultati delle prime inchieste. Risultato: Italia e Svizzera continuano ad accusarsi a vicenda

Emanuele Perugini

ROMA Ancora polemiche tra italiani e svizzeri sulle responsabilità del black out dello scorso 28 settembre, mentre il rischio che un nuovo incidente possa verificarsi in Italia «non è scongiurato almeno fino alla fine del 2005».

A un mese esatto dalla notte in cui l'intero paese è rimasto al buio, cominciano a essere resi pubblici i primi risultati delle numerose inchieste condotte da diverse strutture nazionali e internazionali sulle cause che lo hanno determinato. La presentazione però dei risultati dell'inchiesta condotta dall'Ucte, l'ente europeo che riunisce almeno 23 diversi gestori di rete di altrettanti paesi, invece di fare maggiore chiarezza sulle cause dell'incidente è stata al contrario l'occasione per alimentare una nuova bordata di polemiche tra i responsabili della rete italiana e quella svizzera.

ANCORA POLEMICHE

I tecnici dell'Ucte nelle 46 pagine del rapporto non solo hanno provveduto a ricostruire nel dettaglio la cronologia degli eventi che hanno determinato il black out, ma hanno anche evidenziato alcune delle ragioni tecniche che hanno permesso a questi eventi di spegnere il sistema elettrico italiano nel suo complesso. Nonostante ciò, la polemica tra il Grtn italiano ed Etrans, il suo omologo svizzero, non sono cessate.

Per gli italiani il rapporto dell'ente europeo non fa altro che confermare la versione fornita all'indomani del black out proprio dal Grtn. Per gli svizzeri invece le stesse 46 pagine del rapporto non fanno altro che evidenziare



Il presidente della Grtn Carlo Andrea Bollino ieri durante la conferenza stampa

«le debolezze aggravanti nel comportamento da parte» del gestore italiano.

«Il rapporto dell'Ucte - ha spiegato il presidente del Grtn, Andrea Bollino nel corso di una conferenza stampa - conferma quanto noi abbiamo sostenuto sin dalle prime ore successive al black out. Noi abbiamo agito seguendo tutte le regole, ma non avevamo le informazioni corrette per poter inter-

venire». Non solo, ma secondo Bollino e Luca D'Agnesi, amministratore delegato della società, «l'inchiesta europea stabilisce che il gestore italiano non poteva far nulla per evitare il distacco delle rete elettrica nazionale».

Di parere opposto il commento degli svizzeri al rapporto europeo. In una nota diffusa ieri sera, l'Etrans, l'ente che coordina la rete elettrica sviz-

za ha spiegato che «il rapporto ufficiale dell'Ucte è corretto, conferma la precedente posizione della Svizzera e contrasta con quanto pubblicato dai media italiani».

L'Organizzazione svizzera indipendente per il coordinamento delle reti di trasmissioni elettriche ad altissima tensione di cui sono azioniste le società Atel, Bkw, Ckw, Egl, Eos, Ewz e Nok

ha spiegato che la rete di trasmissione svizzera era stata «sovraccaricata dai flussi di transito straordinari dalla Francia verso l'Italia». «I flussi elettrici effettivi in transito in Svizzera deviano dalle quantità definite il giorno prima in accordo con i partner esteri e rendono difficile la gestione sicura della rete svizzera».

PROBLEMUCCI ITALIANI

Non solo, ma secondo gli svizzeri gli italiani non avrebbero nemmeno fornito ai tecnici dell'Ucte tutte le informazioni necessarie per stabilire le responsabilità esatte dell'incidente. Secondo Etrans infatti «il Grtn non ha dato libero accesso alle registrazioni sul nastro».

Elemento quest'ultimo confermato dallo stesso Bollino nel corso della conferenza stampa che ha fatto intendere che un sistema di questo genere non sarebbe possibile a causa della necessità di tutela della privacy degli operatori della sala di controllo.

Che ci siano alcuni problemi nel sistema elettrico italiano soprattutto per quanto riguarda l'elevato ricorso all'import di energia dall'estero lo ha rimproverato lo stesso D'Agnesi. Si tratta peraltro di problemi anche seri che «non permettono di escludere al 100 per cento un nuovo black out». «Abbiamo ridotto i quantitativi di importazione dalla Svizzera in alcune fasce orarie notturne e festive di circa 1.000-1.500 mw», ha infatti spiegato l'amministratore delegato del Grtn, che ha anche annunciato un'altra serie di misure tecniche che saranno messe a punto in un piano per la sicurezza che sarà presentato nelle prossime settimane. Ma - ha avvertito D'Agnesi - «non siamo del tutto al riparo».

nobel energetici

Dietrofront di maggioranza: Rubbia «riabilitato» all'Enea

ROMA Frettolosa marcia indietro, al Senato, della maggioranza sulla proposta della nomina del premio Nobel Carlo Rubbia a presidente dell'Enea. Mercoledì scorso la commissione attività produttive della Camera aveva, a sorpresa, dato parere negativo, con 11 voti a favore e 12 contrari, ad una proposta formulata dallo stesso governo. Era stata la maggioranza ad impallinare la candidatura. Un risultato che aveva destato non poche perplessità nelle stesse file della Cdl. Il ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, Udc, aveva parlato di «clamoroso autogol». L'esito del voto aveva provocato una polemica non solo tra Ulivo e Cdl, ma all'interno degli stessi gruppi sostenitori del governo, che si erano rimpallate le responsabilità della fumata nera. Ieri la proposta di

Rubbia è stata proposta, come da norma, anche alla commissione industria del Senato. Il risultato è stato esattamente opposto a quello dell'altro ramo del Parlamento. L'attuale commissario dell'Ente ha ottenuto 16 voti a favore; due i contrari e due gli astenuti. La stessa Lega, accusata alla Camera di avere votato contro, ha annunciato voto favorevole. Per Romualdo Coviello, Margherita, la «maggioranza è rinsavita davanti al Nobel». «L'alta competenza scientifica - ha aggiunto - e la professionalità manageriale (era proprio sulle capacità manageriali di Rubbia che si puntate le critiche della maggioranza alla Camera, sino al voto contrario ndr) di cui lo scienziato ha già dato prova alla presidenza dell'ente, ha trovato conferma con l'ampia maggioranza con cui si è

espressa la commissione». «Vorrei - ha chiosato - ricordare l'abilità con cui il "nostro" Premio Nobel ha condotto, in un momento di difficile transizione, il processo di riforma e di riorganizzazione dell'Enea, favorendone la crescita, lo sviluppo, e aumentandone la competitività tecnologica a livello internazionale». Più cauto il commento dei senatori di sinistra Franco Chiusoli e Loris Macconi, i quali, pur sostenendo di «non aver mai messo in discussione la stima personale nei confronti di Rubbia», ritengono che sia, comunque «necessario ridiscutere in modo approfondito la politica energetica del Paese», perché non pare che finora ci siano stati significativi passi in avanti «per le energie alternative e per l'ambiente». A questo punto, siamo in presenza di due pareri opposti delle due Camere. Trattandosi di parere non vincolante spetta al governo decidere. Lo farà in uno dei prossimi consigli dei ministri, forse venerdì. Avendo lo stesso esecutivo proposto Rubbia, la sua conferma non dovrebbe essere scontata. In teoria.

n.c.

Maristella Iervasi

ROMA L'Italia è sempre più multicolore: sono circa due milioni e mezzo i migranti regolari che vivono nel nostro paese, un aumento del 50% negli ultimi due anni, secondo gli ultimi dati contenuti nel XIII dossier statistico sull'immigrazione di Caritas e Fondazione Migrantes. Tendenza confermata anche dall'Istat: se l'Italia supera il tetto dei 57 milioni di abitanti, è in buona misura anche grazie all'immigrazione.

750mila degli extracomunitari sono nel nostro paese da più di 6 anni, 350 da almeno 10 anni. 200 mila i figli di immigrati che frequentano le nostre scuole. Nel 55% dei casi gli arrivi sono legati al lavoro mentre il 31,7% da motivi familiari. Che i migranti sono indispensabili alla nostra economia lo dimostra il fatto che nelle piccole e medie imprese un'assunzione su nove riguarda un immigrato. In un anno la crescita dell'immigrazione è stata del 10,8% (pari a 149.164 persone) a livello nazionale. Solo nel Nord-est l'aumento registrato è stato del 19,4%. E non finisce qui: il 57% dei migranti regolari «vuole» restare in Italia in pianta stabile e aumentano così anche gli immigrati proprietari di immobili (10mila a Roma e 50mila in tutt'Italia). Purtroppo, continua ad essere notevole - anche se in diminuzione - la quota di italiani che considerano gli immigrati un pericolo per la propria cultura e identità (23,9%), una minaccia per l'occupazione (29,3%) o per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone (29,7%). Mentre il rapporto con gli italiani non è disastroso ma potrebbe andare meglio.

Nel rapporto siribadisce che l'immigrazione non è «un fenomeno emergenziale» ma strutturale della società che politici e amministratori devono affrontare con lungimiranza. Chiara la posizione della Caritas al riguardo: «Il voto agli immigrati non avrebbe significato se non fosse anche il riflesso di una scelta basata sull'integrazione graduale, ma senza ripensamenti, delle persone e delle famiglie che vengono da noi», sottolinea il direttore dell'organismo Cei, monsignor Vittorio Nozza. Che ha aggiunto, riferendosi alla Bossi-Fini: «Non accettiamo una visione delle migrazioni che riduca tutto a questione di ordine pubblico. Così come siamo preoccupati per la tendenza europea che sembra promettere solo inasprimenti e respingimenti di massa, con un allarme speciale per la sorte dei rifugiati».

L'Italia - come riporta il rapporto nel sottotitolo - è un paese di immigrazione. La stima della popolazione immigrata regolare tiene conto dei 1.512.324 permessi ufficialmente registrati dal ministero dell'Interno al primo gennaio 2003; dei 600 mila nuovi regolari a seguito della legge Bossi-Fini; dei 230 mila minori non conteggiati perché iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori; degli 82 mila permessi registrati in ritardo; dei 45 mila nuovi nati nel 2002 da entrambi i genitori

I migranti in Italia sono due milioni e mezzo

Presentato il nuovo dossier Caritas. Grazie a loro, secondo l'Istat, il nostro paese supera i 57 milioni di abitanti

ATTEGGIAMENTO VERSO GLI IMMIGRATI IN 5 PAESI DELL'UNIONE EUROPEA (2000-2002)

PAESI	Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura e identità		Gli immigrati sono una minaccia per l'occupazione		Gli immigrati sono una minaccia per l'O.P. e la sicurezza delle persone	
	2000	2000/2001	2002	2000/2001	2003	2000/2001
ITALIA	23,9	-1,3	29,2	-3,1	39,7	-3,1
FRANCIA	30,5	+ 5,2	27,7	+ 0,3	40,2	+ 4,4
SPAGNA	25,8	+ 7,3	31,0	+ 4,7	34,2	+ 8,4
GRAN BRETAGNA	37,4	+ 1,8	46,0	-3,9	35,9	+ 3,9
GERMANIA	22,7	+ 0,5	41,3	+ 11,9	31,9	+ 7,5
MEDIA UE	27,8	+ 2,2	35,8	+ 2,6	36,2	+ 4,3

Fonte: Dossier Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su indagine Fondazione Nord Est

stranieri. L'incidenza degli stranieri sulla popolazione italiana giunge così al 4,2%, con punte di oltre il 7% nel Lazio e intorno al 6% in Lombardia, Umbria, Emilia Romagna. Un'incidenza che conferma l'Italia ad un livello fra i più bassi in Europa: si va dal valore record del 36,9% in Lussemburgo, all'8-9% di Austria, Belgio, Germania; nei paesi mediterranei non si raggiunge il 3%. A fronte del significativo polo di attrazione degli immigrati nei confronti delle regioni del Nord-est, le isole hanno registrato appena un incremento di presenza extracomunitaria pari al 3,6% e al sud dell'1,1%. I motivi del soggiorno, secondo il rapporto della Caritas-Migrantes, sono nel 55,2% dei casi legati al lavoro (in un caso su due

riguarda attività subordinata) mentre per il 31,7% da motivi familiari. Nel 2002 il primo motivo ha influito per il 35,8%, il secondo per il 29,1%. La quota maggiore di cittadini stranieri (58,7%) si concentra nel Nord Italia, in particolare nel Nord Ovest (32,8%); seguono, per le regioni, il Lazio (28,3%), il Sud (8,9%) e le isole (4,1%). La regione Lombardia (con 348.298 presenze) e la provincia di Roma (213.834) ospitano il maggior numero di immigrati. Seguono, per le regioni, il Lazio (238.918), il Veneto (154.632), l'Emilia Romagna (150.628); mentre per le province, Milano (170.737). La nazionalità più numerosa è ancora quella marocchina (11,4% del totale) che precede di poco quella albanese (11,2%); al terzo posto si colloca il gruppo romeno (9,834), seguito dai filippini (65.257) e dai cinesi (62.314). In calo, invece, le quote di soggiorno per asilo politico: appena l'1,1%. Nel 2002, i richiedenti asilo a fine anno sono stati 8.210, una cifra inferiore di oltre 1.400 rispetto al 2001. Complessivamente sono state 17.162 le richieste esaminate nel 2002, solo 1.270 sono andate a buon fine.

nuovi sbarchi

In 172 approdano a Pozzallo Due carrette verso Lampedusa

RAGUSA Imbarcazione di legno da 12 metri, braccio di mare tra Africa e Sicilia, tre miglia a sud di Pozzallo (Ragusa): uomini e donne imbarcate sull'ennesima carretta del mare in numero di 172. Un gesto timido, tra quelle mani tese verso i soccorritori della Guardia Costiera: qualcuno mostra una «bandiera bianca», segno di resa militare. Si arrendono, prigionieri. Gli uomini della guardia costiera li trainano verso riva.

Nel giorno in cui giunta comunale di Ragusa approva all'unanimità una delibera che stabilisce venga riconosciuta la possibilità di esercitare il diritto di voto alle elezioni amministrative per i cittadini stranieri residenti regolarmente, e il rapporto Caritas stronca la prima accoglienza agli stranieri che arrivano in Sicilia («non si è dotata delle necessarie strutture d'accoglienza degne di un paese civile, né tanto meno di una legge regionale sull'immigrazione che preveda un minimo di risorse finanziarie destinate a tale scopo»), i nuovi venuti hanno facce dell'Africa «chiara»: Eritrea, Somalia, qualcuno del Maghreb. Si sarebbe-

ro imbarcati dalla Libia. Ci sono 102 uomini, 55 donne di cui 6 incinte. 15 minori, quattro dei quali hanno solo pochi anni. Trasferiti all'ospedale Maggiore di Modica, identificati e sottoposti a visite mediche, saranno trasferiti oggi in un centro d'accoglienza sull'isola, o, più verosimilmente, fuori. I centri di permanenza temporanea (cpt) della Sicilia (Agrigento, Trapani, Ragusa e Caltanissetta), dispongono, infatti, complessivamente, di 450 posti e sono in «costante sovrappollamento» (denuncia Caritas). Per capire quanto il numero sia esiguo, si pensi che nel 2002 sull'isola sono sbarcati 18.225 immigrati irregolari, subito reindirizzati nei cpt di prima creazione (quelli della Puglia e della Calabria, destinati ai clandestini imbarcati sulle rotte dell'Est). Il trend è confermato anche per il 2003: almeno 6000 gli sbarcati. Proprio in serata il motopeschereccio «Giulia», in transito per il Canale di Sicilia, ha avvistato, 50 miglia a sud di Lampedusa, altre 2 imbarcazioni. Raggiunte dalle navi della Guardia Costiera, si sono fatte scortare verso il porto.

30

Roma
P.zza Navona
ottobre 2003
ore 18.00

Festa della
Libertà
di informazione

Emittenti Libere...
di comunicare, d'informare,
di pensare, di guardare, di creare
un nuovo modo di fare televisione

info@emilitv.net

www.emilitv.net